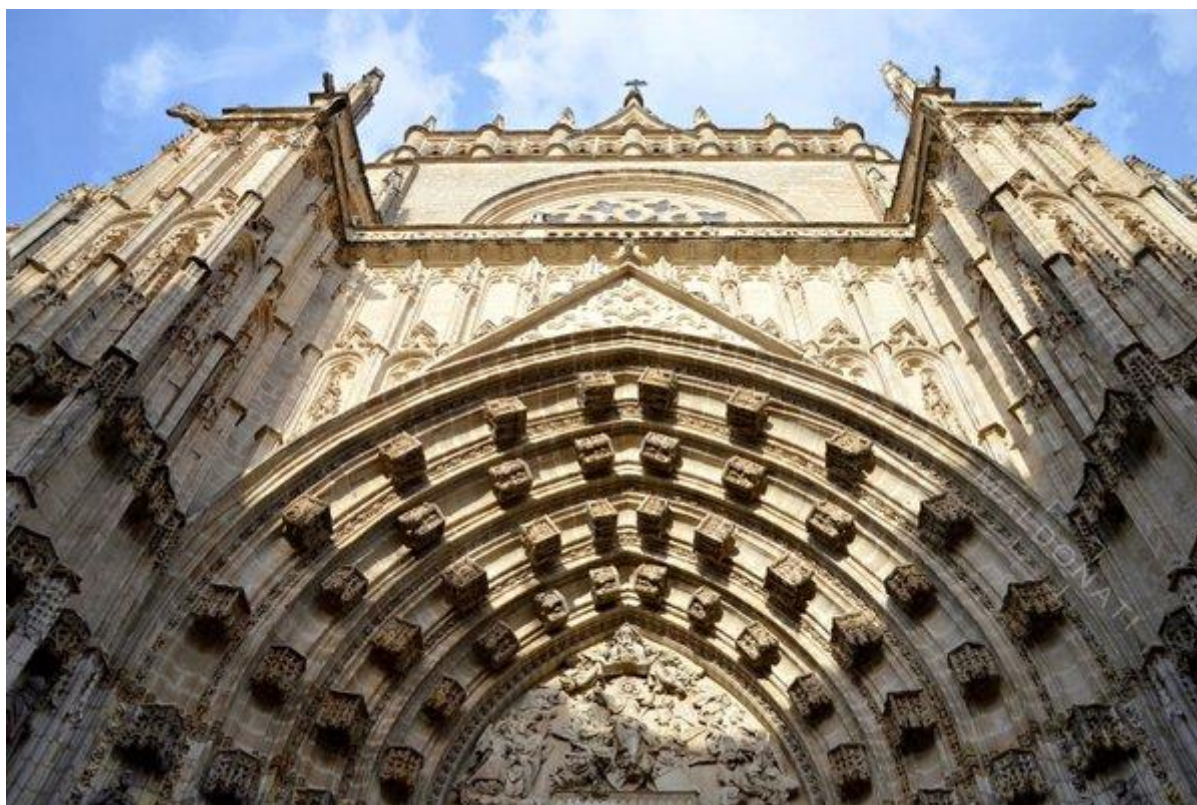


COMMENTO alle LETTURE
di
Don Antonio Di Lorenzo



ASCENSIONE DEL SIGNORE

At. 1,1-11; Salmo 46; Eb. 9,24-28;10,19-23; Lc. 24, 46-53

Attualizzazione (A. Di Lorenzo, Parroco)

Da sei settimane stiamo cercando di approfondire il senso di ciò che è accaduto il mattino di Pasqua, un mistero paradossalmente difficile e nello stesso tempo facile da decifrare. Difficile perché la ricerca non può avvalersi di dimostrazioni e di fatti evidenti; facile perché tutta la serie di indizi finora rilevati si intrecciano così mirabilmente tra loro da risultare molto convincenti. E' chiaro che l'oscurità del mistero rimane se non ci caliamo nelle profondità dell'anima e non ci impegniamo appunto a familiarizzare con le *cose nascoste* che sfuggono a chi è distratto o disinteressato o smanioso di capire tutto, subito e senza grandi sforzi.

La festa di oggi ci aiuta a fare un altro passo in avanti nel nostro cammino di ricerca. L'Ascensione, infatti, viene descritta dai testi bilici non come la *fine* della presenza di Gesù tra gli uomini, ma come il *passaggio da una presenza ad un altro modo di essere presente*. Gesù continua oggi la sua missione attraverso la Chiesa. Finito il primo tempo, inizia dunque il secondo. C'è una Buona Notizia da portare, una misericordia da usare, parole e gesti di solidarietà che devono raggiungere ogni angolo della terra e dare una svolta alla storia dell'umanità. Questa missione è affidata agli apostoli e a tutti quelli che verranno dopo di loro, compresi noi.

Ma come potranno questi uomini che si sono rivelati così fragili nel momento della prova riuscire ad affrontare un compito così enorme? Riceveranno "*una potenza dall'alto*": lo Spirito Santo, quello stesso Spirito sceso su Gesù all'inizio della sua vita pubblica, al fiume Giordano. E' lo Spirito di Gesù risorto che irromperà nella vita dei discepoli e la trasformerà a tal punto da renderla,

dicevamo domenica scorsa, un *mysterium fascinosum*, cioè un altro indizio di qualcosa di misterioso e di affascinante che è accaduto a quelle persone dopo la morte e resurrezione del Maestro.

Tutto parte da fatti che li hanno sconvolti per la loro drammaticità e imprevedibilità: Gesù è stato catturato, condannato e messo a morte sulla croce; eppure proprio quando sembrava si dovesse registrare il più cocente fallimento, incredibilmente quel un gruppetto di amici si sono ritrovati la vita rigirata completamente sottosopra! Chi è che gliel'ha cambiata, si chiede la gente? E' stata la potenza di Gesù risorto a sottrarre gli apostoli alle angustie, alla tristezza, alla paura e alle preoccupazioni eccessive davanti ad un futuro del tutto inatteso e prevedibilmente pieno di difficoltà e a trasformare queste persone inaffidabili in decisi e coraggiosi testimoni. Gesù ascende al cielo, ma rimane tra i suoi discepoli e dona loro serenità, gioia, speranza, forza attraverso il suo Spirito.

A chi si chiede, dunque, dove si possa ancora oggi incontrare Gesù risorto, Luca risponde che lo si può incontrare nella Chiesa. Ma quale Chiesa? Questo è il nodo da sciogliere. La Chiesa non è un'associazione culturale che si organizza per mantenere viva la memoria di una personalità importante ormai scomparsa, custodendo e ricordandone parole e opere straordinarie né un insieme di persone che si limitano ad osservare scrupolosamente delle tradizioni religiose, ma una comunità che riconosce Gesù come il Vivente per sempre, il Signore della storia, infinitamente più grande di tutti i potentati di questo mondo; una comunità di persone inadeguate e, se vogliamo, anche infedeli, non per calcolo però, ma per debolezza, quindi abbandonate nelle mani del Signore e disponibili a lasciarsi rigirare la vita sottosopra dal suo Spirito.

Oggi più che mai forse, noi cristiani abbiamo bisogno di sentire lo slancio fiducioso dei primi cristiani. Oggi più che mai, nella complessità di questo nostro tempo, dobbiamo recuperare la consapevolezza che la presenza e la voce di Gesù risorto possono essere riscoperte nell'oggi della nostra storia e avvertite come qualcosa di reale negli ambienti e tra le persone che abitualmente frequentiamo anche attraverso di noi, soprattutto attraverso il *cambiamento della nostra vita*. Il Vangelo ci ricorda che, anche quando ci sentiamo lontani da Gesù o sentiamo Lui lontano, e ci verrebbe la voglia di mettere in discussione tutto, Gesù è *sempre con noi e ci benedice*. Questo dobbiamo testimoniare. Il mondo lo ha odiato, rifiutato e ucciso; lui invece rimane nel mondo e lo benedice! Benedire equivale ad amare, sorvegliare premurosamente, cercare il bene dell'altro, riversare su di lui il proprio affetto, garantirgli assistenza, presenza, dirgli: *"Io ci sto sempre! Su di me puoi sempre contare!"*. Questo ha detto Gesù, paradossalmente, proprio quando stava per staccarsi dai suoi discepoli.

Impariamo anche noi a benedire e a non maledire! Coltiviamo anche noi questo atteggiamento interiore, con discrezione, cerchiamo di farlo di farlo capire, non con le parole ma con gesti concreti, riscopriamo e viviamo la benedizione soprattutto nella liturgia familiare quotidiana. Un carezza, un abbraccio, uno sguardo rassicurante, un qualunque gesto di tenerezza non si cancellano facilmente, accompagnano, assistono, proteggono, non fanno sentire soli nemmeno quando chi li ha donati è fisicamente distante!

PER LA PREGHIERA

- Perché la comunità cristiana, memore del mandato di Gesù di predicare il Vangelo ad ogni creatura, non tema di creare nuovi spazi di evangelizzazione e non rinunci mai ad accompagnare tutti, preferendo "chi è rimasto ai bordi della strada.
- Perché gli scrittori, i giornalisti, i registi e gli operatori della comunicazione sociale nel raccontare il mondo che ci circonda siano sempre attenti e rispettosi della verità e della dignità delle persone e incoraggino a cercare ciò che è bello, buono, giusto, vero e santo.
- Perché le nostre conversazioni quotidiane vissute di persona o in rete si trasformino in strumenti efficaci per guarire le memorie, superare le incomprensioni, ricostruire l'armonia e capirsi.
- Perché le nostre assemblee liturgiche, illuminate dalla presenza dello Spirito del Risorto, non temano di affrontare le nuove sfide del nostro tempo e guardino con fiducia al futuro.